

# CORPI CIVILI DI PACE

“Sostegno alle popolazioni indigene del Perù nella gestione e prevenzione dei conflitti ambientali”

SCHEDA SINTETICA

**Volontari richiesti: N. 2 (2 sede Pichanaki)**

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: PERU'

**Categorizzazione del prog: Area 2 – Campo a**

**Area:** di emergenza ambientale

**Campo:** sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in paesi esteri.

Il presente progetto vede il coinvolgimento diretto della FOCSIV e di ASPEM e MLAL, ONG ad essa federate.

## **DESCRIZIONE DEL CONTESTO DI CRISI SU CUI SI INTENDE INTERVENIRE CON RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE, SOCIO-POLITICO, ECONOMICO E CULTURALE**

### **Contesto Perù:**

Il Perù, a partire dal '90, con il governo di Alberto Fujimori, promulga una serie di leggi di promozione dell'investimento nel settore minerario (DL. 674-708) favorevoli all'investimento privato delle imprese dello Stato. Dal 1993 questa politica di Stato convertirà il settore minerario nel più importante per la crescita economica, dato l'alto volume di investimenti e di sfruttamento primario di minerali verso il mercato internazionale. Queste riforme si rafforzano con la promulgazione della Costituzione Politica del 1993 (attualmente vigente), che eliminò dagli attributi che si riconoscevano prima alle Comunità Contadine delle Ande e alle Comunità Indigene dell'Amazzonia, il carattere di non pignorabili e inalienabili, riconoscendo solo il carattere di imprescrittibili. Questo nuovo contesto politico, economico e sociale è stato approfittato dalle varie compagnie minerarie, che approfittano anche un contesto di terrorismo, violenza politica che ha strutturalmente annullato l'esercizio della democrazia e di governi democratici seguenti che non si sono liberati di logiche anteriori in un contesto di corruzione e distanza dalle necessità della popolazione.

Il Perù è un paese ricco in risorse naturali, tra cui quelli minerali (terzo produttore di argento, anche se il paese con maggior riserve, 5° di oro, rame e zinco, il 4° in stagno ed il primo produttore di piombo al mondo, secondo il Ministero di Energia e Mina). Una prova di questo è che attualmente il 20,3% del territorio nazionale è dato in concessione per le attività minerarie. In alcune regioni si arriva ad avere il 45% del territorio dato in concessione, secondo i dati offerti dalla ONG CooperAcción elaborati con dati del *Instituto Geológico Minero y Metalúrgico* (INGEMMET).

Secondo la relazione della Defensoría del Pueblo di dicembre 2015, in Perù attualmente ci sono 211 conflitti, di cui 145 sono di carattere socioambientale. Il 62% è dovuto a conflitti con imprese minerarie.

La Defensoría del Pueblo definisce per conflitto socioambientale “un proceso complesso nel quale il settore della società, lo Stato e le imprese percepiscono che i propri obiettivi, interessi, valori e necessità sono contraddittori e tale contraddizione può sfociare in violenza”.

Questa problematica ha origine all'inizio della década del '90, in un contesto di dittatura civico-militare e di violenza terrorista in cui governava l'allora presidente Alberto Fujimori (attualmente in carcere per delitto di lesa umanità). In questo periodo si è strutturalmente annullato l'esercizio della democrazia con il taglio delle libertà dei cittadini e la diminuzione e quasi scomparsa degli attori sociali e politici. Si vive un periodo in cui lo Stato concede alle imprese private l'estrazione e commercializzazione delle risorse naturali ed iniziano le concessioni ad imprese private. Qui già gli esperti, tra cui Rolando Luque (assessore sui conflitti sociali e governabilità della Defensoría del Pueblo) prevedevano uno scontro di mentalità e cosmovisioni differenti tra quella occidentale dello sfruttamento a qualsiasi prezzo e l'idea di sviluppare il mercato nel territorio nazionale rispondendo a formazioni culturali più tradizionali il cui sviluppo si basa mantenendo l'armonia con le risorse naturali dell'acqua, la terra, il bosco, ecc. In questa década i primi conflitti sociali, data la debolezza delle organizzazioni sociali, non aveva un grande impatto, “perché prevaleva una facile repressione in un contesto di crisi”. (César Guzmán, direttore del Centro di Analisi e Risoluzioni di Conflitti della Pontificia Università Cattolica del Perù, sostiene che questo cambio di visione economica ha trovato lo Stato, le imprese private e la società civile con le comunità rurali, poco preparate). Lo Stato solo nel 2002 permette alcuni spazi di partecipazione della cittadinanza nel settore minerario, degli idrocarburi ed elettrico. Ancora non ci sono norme che definiscono Studi di Impatto Ambientale prima di un intervento di una impresa privata Solo a partire dal 2000 appaiono i primi deboli strumenti legali di partecipazione della cittadinanza nella gestione dei conflitti sociali nel Paese nell'elaborazione degli Studi di Impatto Ambientale per ottenere la Certificazione Ambientale. Nel 2005 La Legge generale dell'Ambiente stabilisce i primi principi su come vanno realizzati gli studi e la partecipazione della cittadinanza per stabilire una corretta relazione tra

impresa, Stato e comunità. La Defensoría del Pueblo, creata istituzionalmente nel 1993, pubblica il primo rapporto sui conflitti sociali in Aprile del 2004 come nuovo strumento di monitoraggio ed alerta preventiva. Nel 2008 viene creato il Ministero dell'Ambiente (ancora attualmente l'80% dei costi sono finanziati dal governo tedesco), mentre che nel 2011 viene approvata la Legge sulla Consulta Previa a beneficio della popolazione locale, in caso di investimenti di imprese private nel territorio. Nel 2012 si istituisce il *Servicio Nacional de Certificación Ambiental para Inversiones Sostenibles* e la *Oficina de Diálogo y Sostenibilidad*.

Però tutti questi strumenti sono ancora molto deboli. Ancora non costituiscono istituzioni che reagiscono velocemente, con professionisti capaci di arrivare a soluzioni in tempi ragionevoli. Conseguenza di tutto questo è che continuano ad esplodere conflitti socioambientali senza ancora comprendere come questi possano essere risolti in modo pacifico. La sensazione da parte della popolazione è che i propri diritti non sono garantiti. Ultimamente l'attuale presidente Humala ha affermato che la Consulta previa è solo consultiva, e questo ha approfondito ancora di più la sfiducia della popolazione. L'impresa si sente autorizzata a considerare la consulta solo una prassi da compiere per raggiungere il proprio proposito e non risponde alla gran necessità di instaurare una relazione di uguaglianza tra le parti e comprendere che le comunità possano esprimere la loro opinione sulla loro visione di sviluppo.

Inoltre, secondo «Global Witness», attualmente chi protesta e vuole dare forza a questi primi strumenti legislativi corre seri rischi. La stessa organizzazione, che si occupa di monitorare la nascita di conflitti all'interno dei diversi paesi, denuncia la faziosità del nuovo quadro legislativo sorto nel corso del 2014. Questo genera sfiducia e non libera lo Stato dall'immagine di essere di parte per difendere gli interessi delle imprese e non quelle della cittadinanza. *Front Line Defenders*, afferma che lo Stato cede sempre più vaste zone di territorio in concessione senza passare per le istituzioni create. Il paradosso è che le percentuali di povertà nei territori dati in concessione sono molto alte e questo spiega la visione di questo tipo di sviluppo estrazionista. Molte delle ultime leggi emanate apparentemente per proteggere l'ambiente sono oggetto di forti discussioni ed ha ricevuto critiche non solo da numerose organizzazioni di diritti umani, ma anche dalla Defensoría del Pueblo.

Di fronte a questo desolante quadro normativo gli attivisti per i diritti umani, coinvolti nella tutela delle comunità native e dell'ambiente, denunciano costantemente di ricevere minacce e pressioni. «Lo Stato dovrebbe stare al di sopra delle parti e difendere i diritti dei suoi cittadini, invece agisce come avvocato delle imprese minerarie. Per questo cerchiamo alleati, come ad esempio istituzioni nazionali ed internazionali. Speriamo che possano aiutarci a salvaguardare i diritti di tutti i cittadini che subiscono soprusi da parte delle imprese e che spesso non hanno una formazione che gli consenta di denunciare»: queste le recenti parole di Luciano Ataucuri, attivista e presidente del Comité de lucha en defensa de los recursos naturales di Llusco nella regione a Chumbivilcas.

È chiaro come nemmeno questo governo sia riuscito a creare strumenti che prevengano i conflitti. Il «*conflictometro*» elaborato da Consulting afferma che nel governo dell'ultimo presidente, Ollanta Humala, l'80% dei conflitti sono attivi, senza apparente soluzione. Altro dato offerto da Consulting è che degli 81 conflitti che si trovano in proceso di dialogo il 56% hanno iniziato tale proceso solo dopo episodi di violenza. Inoltre, il 66% dei conflitti hanno come attori principali le imprese, soprattutto private. Tutto ciò inoltre è pregiudiziale per le stesse imprese, infatti, come afferma lo stesso Consulting, la conflittività complica anche l'attrazione degli investimenti stranieri ed il costo economico è molto alto durante il periodo di conflittualità per l'economia locale e nazionale.

A causa di questi conflitti la polizia è autorizzata ad intervenire in modo repressivo. Solo calcolando le vittime durante il periodo dell'ultimo governo del presidente Humala (da luglio del 2011 a maggio del 2015) ci sono stati 63 morti e 1.935 feriti come conseguenza di tali conflitti. In nessuno dei casi in questione si è dimesso il ministro degli interni regnando un clima di impunità verso la repressione. La percezione, da parte della popolazione è la sensazione di abbandono e di avere lo Stato come avvocato delle imprese. Non esiste una politica chiara da parte dei governi di turno che cerchi di conciliare le necessità ambientali con quelle estrattive. Tutto questo porta a che, secondo «Global Witness», il Perù sia il quarto paese più pericoloso al mondo per i difensori ambientali dopo Brasile, Honduras e Filippine.

Tutti gli esperti e le istituzioni che lavorano nel settore sono d'accordo che l'unica soluzione è la rappresentatività politica e la garanzia della partecipazione della società civile per prevenire i conflitti prima che scoppino ed in questo sono impegnati tutti i partner di FOCSIV.

Di seguito si riporta ora una descrizione delle aree territoriali dove sarà realizzato il progetto e della connotazione specifica che il conflitto assume in tale territorio (nella parentesi di fianco alla sede è indicata la ong focsv che vi opera e il codice helios della sede).

---

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

### PICHANAKI (MLAL - 127307)

Nel territorio della regione di Junin Focsiv interverrà, oltre all'intervento precedentemente descritto al punto 11.1 anche attraverso la sede accreditata di PMM, a sostegno del conflitto socio ambientale che coinvolge i produttori di caffè. Questo intervento in particolare si svilupperà nel versante amazzonico della Regione di Junin, nelle province di Chanchamayo e Satipo. Junin è la prima regione del Perù per area di produzione di caffè, con 107,903.85 ettari, che corrisponde al 25,4% del totale delle aree coltivate a questo prodotto. Nella zona sono coinvolte più di 30 cooperative di produttori di caffè, che rappresentano circa il 30% delle famiglie affiliate alla Junta Nacional del Café (15mila famiglie circa), di cui la **ACPC Pichanaki** costituisce l'attuale base rappresentativa in foresta centrale, nella zona sono presenti almeno altre 40 famiglie produttrici di caffè non affiliate a nessuna organizzazione e che si relazionano con il mercato attraverso intermediari.

In questa zona sono attivi o latenti diversi conflitti socio-ambientali legati principalmente alla emigrazione delle popolazioni dell'Altipiano verso la selva ed alla lotta delle comunità rurali Ashaninka e Yaneshsa e di produttori di caffè e Cacao rispetto a diversi fenomeni di illegalità come la produzione ed il commercio della Coca, occupazione illegale di terre, il disboscamento e vendita di frodo del legname, e attività minerarie informali, che minacciano l'ecosistema dove il caffè viene prodotto, provocando una vera e propria lotta per le risorse naturali, principalmente acqua e suolo. Esiste un alto livello di vulnerabilità di dirigenti di cooperative di caffè che lottano per la difesa del proprio territorio, che subiscono minacce da agenti che operano nell'economia illegale e anche da forze dell'ordine colluse con reti di criminalità ad essa legate.

Anche se nel territorio di Pichanaki la produzione di coca è relativamente bassa, la sua posizione geografica la rende una zona di influenza delle mafie della droga, perché corridoio dei corrieri della coca provenienti dal VRAEM (Valle de los Ríos Apurímac, Ene y Mantaro). La presenza nelle comunità dei "Comitati di Autodifesa" causa costanti conflitti con i corrieri della droga e genera una costante insicurezza nei confronti delle famiglie dei caffè cultori totalmente abbandonati dallo Stato, i quali per difendersi costituiscono piccoli gruppi armati. Da anni migranti che fuggono o fuggivano da condizioni legate alla povertà ma anche dal terrorismo che ha colpito il Perù negli anni novanta, stanno emigrando verso Pichanaki alla ricerca di migliori condizioni di vita e di terre da coltivare. Questo flusso è avvenuto in forma spontanea senza controllo ed accompagnamento delle autorità locali o nazionali spesso assenti sul territorio e che non hanno implementato strategie di sicurezza adeguate alla nuova realtà che veniva nascendo nella Regione. L'aumento irregolare della popolazione e lo scarso territorio disponibile dove è ubicata la città ha portato e sta portando i nuovi arrivati a cercare nuovi terreni da deforestare e coltivare invadendo aree ancestralmente abitate da popolazioni amazzoniche (Ashaninka e Yaneshsa) e di proprietà comunale con conseguenti conflitti per la proprietà delle terre che l'assenza e corruzione dello Stato non ha potuto risolvere. La scarsa presenza dello Stato e l'alta corruzione dei funzionari favoriscono anche la presenza di commercianti illegali di legnami e minatori informali che spesso entrano in conflitto con i cafetaleros per le proprietà delle terre o l'utilizzo delle risorse idriche.

Inoltre per le condizioni socio-economiche legate a fattori esterni difficilmente prevedibili come i prezzi sui mercati internazionali ed i rischi ambientali ricorrenti legati a fattori esterni come i cambiamenti climatici (quest'anno il Niño sta causando un fortissimo aumento di malattie che incideranno sulla qualità/quantità della produzione), le famiglie di produttori di caffè ed in particolare i giovani e le donne vivono in una costante precarietà e di conseguenza sono facile preda della malavita organizzata.

Ma il conflitto più riconosciuto è stato quello esploso negli ultimi anni legato alle attività di esplorazione di metano dell'impresa Argentina Plus Petrol, che è titolare della concessione del Ministero di Energia e Miniere sul Lotto 108, che si trova nell'area del comune di Pichanaki, a cui la popolazione e le organizzazioni contadine si oppongono a difesa dell'ambiente e del territorio per uso agricolo. Il conflitto ha prodotto vari scontri tra la popolazione che si è organizzata in un "Fronte di Difesa dell'Ambiente" e le forze dell'ordine, con l'apice negli eventi del 22 febbraio del 2015 a Pichanaki, con la morte di una persona e il ferimento di 144 manifestanti. A partire da quell'evento la concessione a Pluspetrol è stata sospesa, ma è rimasto latente un conflitto legato allo scontro per l'uso delle risorse del territorio che ha un potenziale per idrocarburi importante.

Tutti questi elementi favoriscono un clima di insicurezza sociale sul territorio che spesso confluiscono in conflitti violenti di cui spesso sono vittima i soci delle cooperative di caffè presenti nella zona, e che l'assenza di una strategia da parte dello stato in merito a sicurezza non aiuta a mitigare.

### **a) Dimensioni del conflitto sono:**

Nelle province di Chanchamayo e Satipo esiste una situazione di conflitto di ordine strutturale legata alla lotta per uso del territorio, tra le organizzazioni contadine e l'economia "illecita" (traffico illegale di legname, coltivazione e passaggio di coca per uso illegale) e situazioni di conflitto specifiche per l'opposizione della popolazione organizzata all'esplorazione del Lotto 108 per lo sfruttamento di metano (impresa argentina Pluspetrol attualmente sospeso).

I conflitti presenti nella zona è di diverse dimensioni:

Sociale: nella zona sono presenti famiglie contadine di vecchio insediamento (colonizzazione) che realizza attività di produzione agricola, principalmente caffè; e gruppi di persone di recente migrazione, anche

transitoria, legata all'economia illegale, che produce effetti ambientali devastanti. Inoltre, nella zona esistono comunità indigene autoctone, che rappresentano il gruppo sociale maggiormente pregiudicato, perché sentono il proprio territorio invaso e occupato da agenti esterni. Questi tre gruppi sociali vivono in una situazione di gravissima tensione. Si segnala infine che questa relazione è anche condizionata dalle conseguenze del conflitto armato interno dei decenni scorsi.

**Economica:** La competizione di gruppi sociali diversi sulle risorse naturali, che rappresentano la principale fonte di reddito, rappresenta l'elemento principale che sottendono al conflitto esistente. La relazione tra settori economici formali e organizzati, rappresentati principalmente tra le cooperative di produttori e organizzazioni indigene di natura economica, e agenti che partecipano all'economia illegale, è attraversata da costanti elementi di tensione.

**Ambientale:** La foresta amazzonica di Junin e il suo ecosistema è ricchissima di risorse, ma i modelli di sfruttamento sono chiaramente opposti: da un lato, produzioni agricole sostenibili, come la coltivazione di caffè, cacao, e altri prodotti agricoli, che necessitano di una gestione equilibrata e sostenibile dell'ecosistema; dall'altro la destinazione a coltivazioni di coca, che producono effetti ambientali nel lungo periodo irreversibili; e infine, la risorsa con gli effetti ambientali più dirompenti, rappresentata dall'estrazione del metano e altri idrocarburi.

### **b) la tipologia di violenza**

Nelle province di Chanchamayo e Satipo sono presenti conflitti di tipo attivo e latente, legati a problemi strutturali o specifici. Questa situazione produce diverse tipologie di violenza:

- Sfruttamento economico, soprattutto a danno dei gruppi sociali più vulnerabili, sia nell'economia legale che in quella illegale
- Ricatti e minacce, legata alle attività economiche illecite, a dirigenti sociali che denunciano situazioni di illegalità
- Violenza fisica in determinate situazioni, che porta a scontri con le forze dell'ordine o tra gruppi sociali in competizione
- Violenza economica mediante azioni di corruzione per ottenere favori

### **c) I diritti umani violati sono:**

- 1- Diritto alla proprietà della terra.
- 2- Diritto alla libertà di transito ed al diritto di residenza.
- 3- Diritto alla inviolabilità di domicilio.
- 4- Diritto della popolazione all'autodeterminazione.
- 5- Diritto alla vita.
- 6- Diritto a un lavoro dignitoso
- 7- Diritto alla salute.
- 8- Diritto a un ambiente salutare

### **d) Le parti in conflitto sono:**

- Organizzazioni contadine: Cooperative di produttori di Caffè, Cooperative di produttori di Cacao, Associazioni produttive contadine
- Organizzazioni indigene: Associazioni del popolo Ashaninka, Associazioni del popolo Yaneshá
- Comitatos di difesa del territorio: Frente de Defensa de Pichanaki
- Comunità rurali e indigene di base: sono enti legalmente riconosciuti di rappresentanza politica di villaggio
- Comuni ed Enti Locali, tra cui: Comuni di La Merced, San Ramon, Pichanacki, Satipo
- Gruppi economici informali legati all'economia illegale: trafficanti di legname, trafficanti di droga
- Impresa PlusPetrol
- Ministero di Energia e Miniere

### **e) Perché:**

I conflitti sono generati dalla competizione di diversi gruppi sociali per uso delle risorse e del territorio, in particolare tra le comunità indigene, i produttori organizzati legati al settore economico legale, con settori legati all'economia illecita, a cui si aggiunge l'opposizione allo sfruttamento degli idrocarburi da parte di imprese che possiedono una concessione dal governo.

### **f) Le conseguenze di questo conflitto sono:**

Il conflitto produce una più complessiva situazione di insicurezza e minaccia all'incolumità fisica ed economica di intere comunità. In particolare, le conseguenze si manifestano su vari livelli: violenza fisica che si presenta in particolari momenti di scontro o a conseguenza di minacce all'incolumità di persone particolarmente esposte; violenza economica in casi di corruzione, sfruttamento economico di settori vulnerabili. Queste variabili mantengono in situazione di alta vulnerabilità economica e sociale la popolazione coinvolta.

## Mapa di analisi del conflitto.

Dimensione →	AMBIENTALE	SOCIALE	POLITICA	ECONOMICA
Tipologia di violenza prodotta				
AMBIENTALE	Deforestazione per coltivazioni illecite  Deforestazione per costruzione di opere di infrastruttura per sfruttamento minerario  Inquinamento per uso di pesticidi  Inquinamento per attività di esplorazione di idrocarburi	Spostamento di gruppi sociali per occupazione di terre  Scontro per occupazione di terre comunali o in possesso di famiglie produttrici pre-stanziate	Promulgazione di atti di concessione mineraria senza consultazione della popolazione coinvolta  Corruzione di funzionari collusi con economia illegale	Coercizione a gruppi vulnerabili per deforestazione o coltivazioni illecite
DIRETTA/ARMATA	Occupazione di terreni agricoli per uso illegale	Minacce all'incolumità fisica di dirigenti sociali  Scontri tra gruppi sociali contrapposti	Scontri con forze dell'ordine  Fermi di polizia irregolari  Minacce ad autorità e dirigenti particolarmente esposti	Corruzione di dirigenti e politici

### Il partner

Partner nella realizzazione della nuova sede accreditata di **Pichanaki (MLAL - 127307)**, legata da accordi con la Ong MLAL, è la **Cooperativa Agraria Cafetalera ACPC Pichanaki**.

È una cooperativa di produttori di caffè della regione Junin, nella foresta amazzonica. La cooperativa ha esperienza sui temi segnalati perché, oltre ad avere un mandato principale legato alla produzione e commercializzazione del caffè, svolge anche azioni di advocacy e di supporto alle famiglie dei soci. Infatti, la cooperativa adempiendo ad un suo ruolo sociale, realizza per i propri soci corsi che hanno la finalità di rafforzare le capacità di gestione imprenditoriale e il miglioramento delle capacità organizzative e tecniche. Inoltre, in appoggio alle famiglie della zona destina risorse per la realizzazione di corsi per rafforzare il ruolo della donna, favorendone la partecipazione in ruoli dirigenziali e/o politici. In termini di advocacy, la Cooperativa realizza azioni di rappresentanza dei soci e delle famiglie verso le autorità del settore (agrario), verso le entità prestatrici di servizi (salute ed educazione) per migliorare l'accesso ai servizi e la rispondenza alle esigenze delle comunità coinvolte, e infine anche un ruolo di rappresentanza per la difesa e protezione del territorio da minacce esterne, davanti alle autorità preposte, come le forze dell'ordine, gli organismi giudiziari e la Defensoria del Pueblo. Il partner parteciperà al progetto in maniera diretta e sarà coinvolto su diversi livelli: selezione e formazione di dirigenti; adozione di strumenti di monitoraggio ambientale; diffusione alle famiglie produttrici; rilevazione dei casi di minacce e di allerta in materia di conflitti socio ambientale; attivazione di meccanismi di risoluzione pacifica dei conflitti.

Nella sede di **Pichanaki (MLAL - 127307)** i destinatari diretti dell'intervento dei Corpi Civili di Pace sono:

- 500 famiglie affiliate alle cooperative di caffè di Pichanaki, Satipo e Chanchamayo.
- 80 dirigenti di cooperative considerati come agenti di mediazione e di prevenzione dei conflitti.

### Beneficiari indiretti:

- L'intera popolazione delle province di Satipo (199.000 abitanti) e Chanchamayo (193.000)

### **OBIETTIVI DEL PROGETTO**

- Ridurre i livelli di vulnerabilità delle famiglie produttrici di caffè delle province di Satipo e Chanchamayo, derivate da minacce socio-ambientali.

- Potenziare le capacità dei dirigenti delle cooperative di caffè in merito alla prevenzione e gestione dei conflitti, compresa l'attivazione di misure di protezione e sicurezza.

## **COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

### **AZIONE 1 - Ridurre i livelli di vulnerabilità delle famiglie produttrici di caffè delle province di Satipo e Chanchamayo, derivate da minacce socio-ambientali.**

1. Realizzazione di Auto Diagnostico sulle minacce di ordine sociale, economiche e ambientali delle famiglie produttrici di caffè. Si realizzerà un lavoro di ricerca partecipata, coinvolgendo almeno 10 cooperative, per un totale di 500 famiglie, per identificare le principali problematiche di ordine sociale, economico e ambientale.
2. Messa in atto di meccanismi di diffusione di copertura assicurativa e previdenziale legata ai rischi di natura ambientale, sociale ed economica. Si dovrà provvedere alla formulazione di documenti di orientamento per accedere ai servizi pubblici di base. Elaborazione e diffusione di meccanismi di auto-protezione all'interno delle proprie strutture organizzative (polizze).
3. Attivazione di meccanismi di accesso ai servizi pubblici di base. Si procederà a realizzare azioni di advocacy con i responsabili di servizi pubblici e di assistenza per ri-definire e specificare criteri per garantire la copertura di servizi. Azioni di promozione e campagne per ampliamento copertura dei servizi di base.

### **AZIONE 2 - Potenziare le capacità dei dirigenti delle cooperative di caffè in merito alla prevenzione e gestione dei conflitti, compresa l'attivazione di misure di protezione e sicurezza.**

1. Formazione di dirigenti di cooperative sul tema della sicurezza e prevenzione dei conflitti. Saranno realizzati 12 Corsi di formazione su identificazione, gestione e risoluzione pacifica dei conflitti ai quali parteciperanno 80 dirigenti di cooperative di caffè. Orientamento e supporto ai dirigenti formati per la gestione dei conflitti, in termini di prevenzione e denuncia.
2. Monitoraggio da parte dei dirigenti delle cooperative della situazione dei conflitti socio-ambientali nell'area del progetto. Accompagnamento e affiancamento ai dirigenti per azioni strutturate di monitoraggio e identificazione dei conflitti basati sulla prevenzione e risoluzione pacifica.
3. Definizione e implementazione di un piano per la raccolta e denuncia di casi di minacce. Elaborazione di misure e protocolli per la raccolta e derivazione alle entità preposte. Strutturazione di misure di collaborazione con la Defensoria del Pueblo per la segnalazione di conflitti e rischi sociali.

### **Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

I 2 volontari CCP avranno a carico le seguenti attività, in maniera complementare allo staff di progetto:

- Partecipazione alla realizzazione delle attività di Auto Diagnostico
- Azioni di diffusione dell'Auto Diagnostico realizzato
- Monitoraggio e rilievo dei dati sui meccanismi di copertura adottati dalle famiglie coinvolte
- Preparazione e realizzazione dei corsi di formazione per dirigenti sul tema della sicurezza e prevenzione dei conflitti
- Supporto al monitoraggio dei conflitti socio ambientali implementato dai dirigenti delle cooperative
- Partecipazione alla formulazione e applicazione del piano per la raccolta e denuncia di casi di minacce.

## **REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**

Sono richiesti due tipi di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

### **Requisiti Generali**

- Preferibile esperienza nel mondo del volontariato;
- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione per far fronte a conflitti;
- Preferibile Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Preferibile competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua spagnola al livello B2
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

Requisiti specifici inerenti aspetti tecnici connessi alle attività della singola sede.

**Per la sede Pichanaki (MLAL 127307)**

Volontario/a n°1:

- Preferibile formazione in Scienze della Formazione o Psicologia dei Gruppi e delle organizzazioni;
- Preferibile esperienza nella gestione di gruppi di lavoro;
- Preferibile ottima conoscenza dei principali social networks

Volontario/a n°2:

- Preferibile formazione in Legge, Scienze Politiche, Internazionali;
- Preferibile esperienza nella gestione di gruppi di lavoro;
- Preferibile esperienza nella raccolta e sistematizzazione dati

## ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:** I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

### **EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio si richiede:

- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale durante la permanenza all'estero;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- disponibili a trasferimenti in città e distretti diversi da quelli di residenza nell'ambito dello stesso Paese di assegnazione per le attività del progetto ;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- rientrare in Italia al termine del servizio.

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

#### **Rischi politici e di ordine pubblico:**

Rischi politici e di ordine pubblico:

Secondo quanto fa presente il Ministero degli Esteri alla pagina [www.viaggiasesicuri.it](http://www.viaggiasesicuri.it) varie zone del Perù ci sono sporadiche manifestazioni legate all'industria mineraria ed estrattiva si registrano in varie aree del Paese (Cajamarca, Puno, Madre de Dios). La Oroya (nella provincia di Junin) ed Arequipa sono state teatro recentemente di violenti scontri. Sebbene la situazione al momento sia relativamente calma, non si possono escludere recrudescenze e la creazione di nuovi blocchi stradali, anche sulle principali arterie ed in prossimità del confine con la Bolivia. La città di Lima è poco interessata da questi movimenti.

La zona denominata VRAEM (Valle de los Rios Apurimac Ene e Mantaro), esterna ai normali percorsi turistici, è interessata da fenomeni residuali di narco-guerriglia. Infine, altri pericoli sono segnalati nella zona amazzonica in prossimità della frontiera con la Colombia, in particolare lungo il fiume Putaumayo, e nella regione di Huanuco.

Sempre secondo quanto fa presente il Ministero degli Esteri alla pagina [www.viaggiasesicuri.it](http://www.viaggiasesicuri.it) varie zone del Perù, tra cui anche la regione di Iquitos è interessata da scontri tra autorità e movimenti pro-indigeni, ma per esperienza dell'Ente, questi scontri non si sono mai verificati nella città di Iquitos in particolare.

Presente nel paese anche la criminalità comune e organizzata, con rischio di sequestri lampo, furti di effetti personali e documenti, rapine e truffe, effettuati anche da finti tassisti a danno degli stranieri e turisti.

A Lima, pur essendo venuto meno negli ultimi anni il rischio di attentati di matrice terroristica, è molto alta l'incidenza della criminalità comune, che spesso agisce in forma organizzata. Risultano particolarmente a rischio le aree periferiche, il centro storico della città e la zona portuale del Callao (da evitare soprattutto la sera).

#### **Rischi sanitari:**

Le strutture ospedaliere pubbliche (compreso il pronto soccorso) sono generalmente carenti sia per personale specializzato che per mancanza di attrezzature moderne efficienti. Le cliniche ed i centri sanitari privati presentano, al contrario, un buon livello sia di apparecchiature mediche che di personale



specializzato. I costi sono tuttavia alquanto elevati. La reperibilità dei farmaci è buona, anche se si registra una certa incontrollata diffusione sul mercato di farmaci adulterati e falsificati.

Inoltre che le condizioni igienico-sanitarie rendono possibile il sorgere di disturbi intestinali e malattie quali l'epatite (A), la dissenteria, il tifo. Possibili anche focolai di colera in estate (gennaio-marzo), soprattutto nelle zone periferiche e rurali delle città, dove le condizioni igieniche più precarie.

#### Altri Rischi:

Il Perù è particolarmente soggetto a fenomeni sismici. Il vulcano Ubinas, situato nel sud del Paese (nella zona di confine tra le provincie di Arequipa e Moquegua), è entrato in attività eruttiva, con emissioni di cenere e lapilli. Si sconsigliano pertanto viaggi nell'area a rischio (approssimativamente entro 40km dal cratere).

Può essere rischioso viaggiare all'interno del Perù utilizzando la rete stradale dovuta, tra l'altro, al precario stato in cui si trova e alla scarsa manutenzione dei veicoli circolanti; è altresì fortemente raccomandato di circolare soltanto di giorno, principalmente nelle zone rurali e sull'autostrada panamericana.

### **COMPETENZE ACQUISIBILI**

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nell'esperienza di Corpi Civili di Pace all'estero in seno al presente progetto, avranno in primo luogo l'opportunità di comprendere e relazionarsi con una cultura "altra" e sperimentarsi in prima persona come "operatori di pace". L'esperienza all'estero in contesti conflittuali, di povertà e di crisi a fianco delle Popolazioni dei Sud del mondo e in collaborazione con i diversi partner, riveste un valore altamente formativo per un giovane orientato alla Solidarietà Internazionale e alla Costruzione della Pace, che può vivere e sperimentare sul campo i valori che fondano la sua scelta. In particolare, specifiche competenze e sviluppo di particolari professionalità avverranno nei seguenti ambiti:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione sicurezza nel lavorare impiegando una lingua straniera e conseguente ottimizzazione della pregressa conoscenza di una lingua;
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità;
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio in Italia e sul campo nel Paese di invio;
- Sviluppo e/o rafforzamento delle abilità relative al dialogo sociale;
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo;
- Sviluppo della capacità di problem solving;
- Accrescimento della capacità di lavoro in equipe;
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Capacità di mediazione nonviolenta dei conflitti
- Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento
- Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Rafforzamento delle competenze nel proprio settore tecnico di formazione.

Verrà rilasciata, al termine del progetto, una certificazione delle competenze acquisite dai volontari nella realizzazione delle specifiche attività progettuali

### **FORMAZIONE GENERALE TEORICO - PRATICA DEI VOLONTARI**

La formazione generale verrà erogata in proprio con formatori dell'Ente proponente e con formatori dell'ente co-progettante e con l'utilizzo di risorse esterne "esperte" dei diversi settori della formazione. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di ore 100 e sarà erogata entro e non oltre il 60° giorno dall'avvio del progetto

### **FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI**

La formazione specifica verrà erogata in proprio con formatori dell'Ente coinvolti nella realizzazione del progetto e sarà realizzata in parte in Italia e in parte in loco, nel Paese di realizzazione.

La durata della formazione specifica sarà nel suo complesso di ore 70 e sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto.

Un prima parte della formazione specifica sarà realizzata congiuntamente per tutti i volontari impiegati nel progetto e sarà realizzata in parte in Italia ed in parte nel paese all'arrivo dei volontari.

A questo momento seguirà una seconda parte di formazione specifica di ogni sede di attuazione progetto che aiuterà i volontari a comprendere con maggiore dettaglio il proprio ruolo nelle attività del progetto.

## Per tutte le sedi

Tematiche di formazione
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici del Perù nel quale si realizza il progetto;
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza a seguito dell'aggiornamento effettuato a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015
Presentazione del progetto, dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano.
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Conoscenza dei partner locali e di usi e costumi locali

## Per la sede Pichanaki (MLAL 127307)

Tematiche di formazione
Focus sulla regione di Junin, versante amazzonico e relativo conflitto socio-ambientale
Conoscenza dei partner locali del progetto e delle attività di impiego dei volontari
Presentazione della realtà dei lavoratori del caffè nelle aree di intervento: elementi di vulnerabilità e possibili strategie di intervento di fronte alle crisi socio ambientali
Elementi di ricerca sociale: analisi, raccolta e rielaborazione di dati
Metodologie e strumenti di formazione degli adulti
Strumenti di monitoraggio delle attività

## DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta "raccomandata A/R"**: la candidatura dovrà pervenire **direttamente all'indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
MLAL	Verona	Viale A. Palladio, 16 – 37138	045-8102105	<a href="http://www.mlal.org">www.mlal.org</a>

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [info@pec.mlal.org](mailto:info@pec.mlal.org) e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto** "Sostegno alle popolazioni indigene del Perù nella gestione e prevenzione dei conflitti ambientali".

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.